

Teamwork Technology

Il senso nascosto

Byamba Batkhuyag

Una mostra nell'ambito del programma SMArt

Cambiamenti climatici, risorse idriche, sicurezza alimentare, migrazioni: le sfide delle regioni montane sono quelle dell'intero pianeta. La Fondazione per lo sviluppo sostenibile delle regioni di montagna, basata in Vallese, e la Direzione dello sviluppo e della cooperazione sono convinte che l'arte possa essere un mezzo efficace per sensibilizzare la popolazione e i decisori su queste sfide. Questo è l'obiettivo del programma SMArt. Nell'ambito di questo programma, i partner culturali accolgono in Svizzera artisti del Sud e dell'Est. Durante la residenza, questi artisti creano un'opera che affronta le sfide della montagna. Una mostra conclude il loro soggiorno e offre l'opportunità di conoscere il pubblico, gli artisti e i professionisti della regione. Dopo il loro ritorno in patria, un'istituzione culturale metterà nuovamente in mostra il lavoro e le esperienze degli artisti. Lo scambio e così il dibattito con il pubblico locale continua. Nel corso degli anni, SMArt ha sviluppato una vasta rete internazionale di artisti, residenze, istituzioni culturali e partner finanziari impegnati nello sviluppo sostenibile delle regioni montane. www.sustainablemountainart.com

An exhibition in the frame of the program SMArt

Climate change, water resources, food security, migration: the challenges of mountain regions are those of the entire planet. The Foundation for the Sustainable Development of Mountain Regions and the Swiss Agency for Cooperation and Development are convinced that art can be an effective means of raising awareness of these challenges among the population and decision-makers. This is the goal of the SMArt program. As part of this program, the cultural partners welcome artists from the South and East to Switzerland. During their residency, these artists create a work that deals with the challenges of the mountains. An exhibition concludes their stay and offers the opportunity to get to know the public, artists and professionals of the region. After their return to their country, a cultural institution will highlight the works and experiences of the artists once again. The exchange and debate with the local public continues. Over the years, SMArt has built up a large international network of artists, residencies, cultural institutions and financial partners who are committed to the sustainable development of mountain regions. www.sustainablemountainart.com



Byamba Batkhuyag come molti abitanti di origine nomade della Mongolia, vive nella caotica periferia della grande città di Ulan Bator. Mantiene però vivido il ricordo delle estati della sua infanzia trascorsi nelle steppe presso i suoi nonni pastori, dove a quattro anni impara a cavalcare i cavalli Zagal Tsagaan. Non dimenticherà mai quei giorni nelle praterie, gli alimenti freschi e genuini, l'interazione con i cinque animali sacri: "mucche-capre-pecore-cammelli-cavalli".

Cresce in città, sognando di fare il pilota e di viaggiare. Spinto dai genitori e senza esserne troppo convinto, s'iscrive all'università laureandosi come ingegnere minerario. Quando giunge il momento di mettere in pratica i suoi studi, si accorge presto dell'enorme mancanza di sostenibilità in quel settore. Soffre quando vede all'azione le grandi imprese miniere che con violenza, cancellano le tracce del passato della vita nelle sue terre. Capisce che tali operazioni sono uno dei motivi del costante esodo delle sue genti, che dalle libere e infinite distese della steppa si ritrovano bloccate nell'estesa ma delimitata urbe, impossibilitati a mantenere viva una cultura portata avanti per millenni.

Decide così di dare un cambio alla sua vita e con la volontà di comunicare i suoi sentimenti attraverso le immagini, diventa fotografo. Nei suoi primi progetti racconterà la vita degli ultimi nomadi e delle sue radici. Qui prende consapevolezza dell'importanza degli elementi, dell'inseparabile connessione in rapporto alla grandezza della natura, che ci ricorda che: "siamo piccoli e fragili come dei fili d'erba".

Byamba che crede nella forza comunicativa della fotografia, desidera incontrare chi pratica l'agricoltura sostenibile in altri luoghi del mondo. Auspica che un giorno alcuni dei suoi familiari possano tornare nei campi, prendendo spunto dalle proprie basi del passato ma anche da altre realtà capacitate di mezzi e tecnologie più avanzate. Un po' per casualità o forse per destino, scopre il programma "Sustainable Mountain Art".

Interessato a scoprire l'agricoltura di montagna applicata in luoghi distinti, decide di candidarsi a una residenza artistica. Così giunto a trent'anni, ha per la prima volta la possibilità di viaggiare in Europa lontano da casa. Dopo una breve sosta all'aeroporto di Klotten, con il trenino retico attraversiamo insieme i Grigioni. Osservando il ghiacciaio del Morteratsch, si ferma a contemplare, affermando che siamo un tutt'uno in continua trasformazione; "anche le nostre ossa un giorno saranno pietre scivolose a valle dai picchi delle montagne". A conclusione di un lungo viaggio iniziato nell'Asia Centro-Settentrionale arriva a Poschiavo, primo villaggio che scoprirà in un continente a lui nuovo. Qui risiederà per i seguenti tre mesi e inaugurerà per la prima volta una mostra fotografica personale.

Byamba desidera approfittare al massimo di questa iniziatica occasione d'incontro con le culture alpine e da subito intrattiene relazioni con gli abitanti della regione. Attraverso l'empatia che sente con gli agricoltori, riesce a comunicare e così anche le barriere linguistiche cadono facilmente.

Comprende l'importanza delle montagne per la gente che cresce in esse. Fotografa persone che affrontano sfide presenti e sfide che ritornano dal passato. Accompagna pastori che proteggono le loro greggi per permettere la convivenza con il lupo e contadini che cercano soluzioni per affrontare la carenza d'acqua che stiamo vivendo oggi. Gente che sceglie l'agricoltura biologica, non per uno scopo meramente economico, ma perché crede sia l'unica via che porti a un futuro di sopravvivenza e speranza di benessere per sé stessi e per il paesaggio.

Nella sue poetiche immagini scattate nella valle di Poschiavo incontriamo allevatori di bestiame e coltivatori di erbe e frutti. Persone legate alla propria terra che valorizzano ogni suo dono, come quei piccoli frutti o fiori che si trasformano in alimenti o medicine. Scopre un nuovo mondo, ma intuisce pure che la profonda conoscenza degli elementi di chi si dedica a un tipo di agricoltura rispettoso della biodiversità, è universale.

Ci fa conoscere persone strettamente connesse al paesaggio, che si fondono nella sua luce avvolgendole. Crede che oltre a vista-gusto-olfatto-udito-tatto, il contadino e il pastore possiedano un altro misterioso senso, forse nascosto nei geni, tra cuore e testa. Un intuito creativo che potrebbe spiegare la perseveranza che permane ancora oggi nel fare fronte ad attività che richiedono imprevisti, sacrifici e fatiche, ma che possono nuovamente portare a quel sentimento di indipendenza e libertà, smarrito da alcuni e sognato da tutti.

Alfio Tommasini, curatore della mostra, Poschiavo luglio 2022









Byamba Batkhuyag, like many people of nomadic origin in Mongolia, lives in the chaotic suburbs of the big city of Ulan Bator. However, he retains vivid memories of his childhood summers spent on the steppes with his shepherd grandparents, where he learned to ride Zagal Tsagaan horses at the age of four. He will never forget those days on the grasslands, the fresh, wholesome food, the interaction with the five sacred animals: 'cows-goats-sheep-camels-horses'.

He grew up in the city, dreaming of being a pilot and travelling. Encouraged by his parents and without being too convinced, he enrolled in university and graduated as a mining engineer. When the time comes to put his studies into practice, he soon realizes the enormous lack of sustainability in that sector. He suffers when he sees large mining companies in action, violently erasing the traces of past life on his land. He understands that such operations are one of the reasons for the constant exodus of his people, who from the free and endless expanses of the steppe find themselves stranded in the vast but bounded town, unable to keep alive a culture carried on for millennia.

So he decided to make a change in his life and with the desire to communicate his feelings through images, he became a photographer. In his first projects, he chronicles the lives of the last nomads and his roots. Here he becomes aware of the importance of the elements, of their inseparable connection to the greatness of nature, which reminds us that: "we are as small and fragile as blades of grass".

Byamba, who believes in the communicative power of photography, wishes to meet those who practice sustainable agriculture in other places in the world. He hopes that one day some of his family members will be able to return to the fields, taking inspiration from their own past bases but also from other realities equipped with more advanced means and technologies. Somewhat by chance or perhaps by destiny, he discovers the Sustainable Mountain Art program.

Interested in discovering mountain agriculture applied in different places, he decided to apply for an artistic residency. Thus, at the age of 30, he has the opportunity to travel in Europe away from home for the first time. After a short stop at Zurich airport, we travel together through Graubünden on the Rhaetian Railway. Looking at the Morteratsch glacier, he stops to contemplate, stating that we are a constantly changing whole; 'even our bones will one day be stones sliding down the valley from the mountain peaks'. At the end of a long journey that began in North Central Asia, he arrives in Poschiavo, the first village he discovers on a continent new to him. Here he will reside for the following three months and open a personal photo exhibition for the first time.

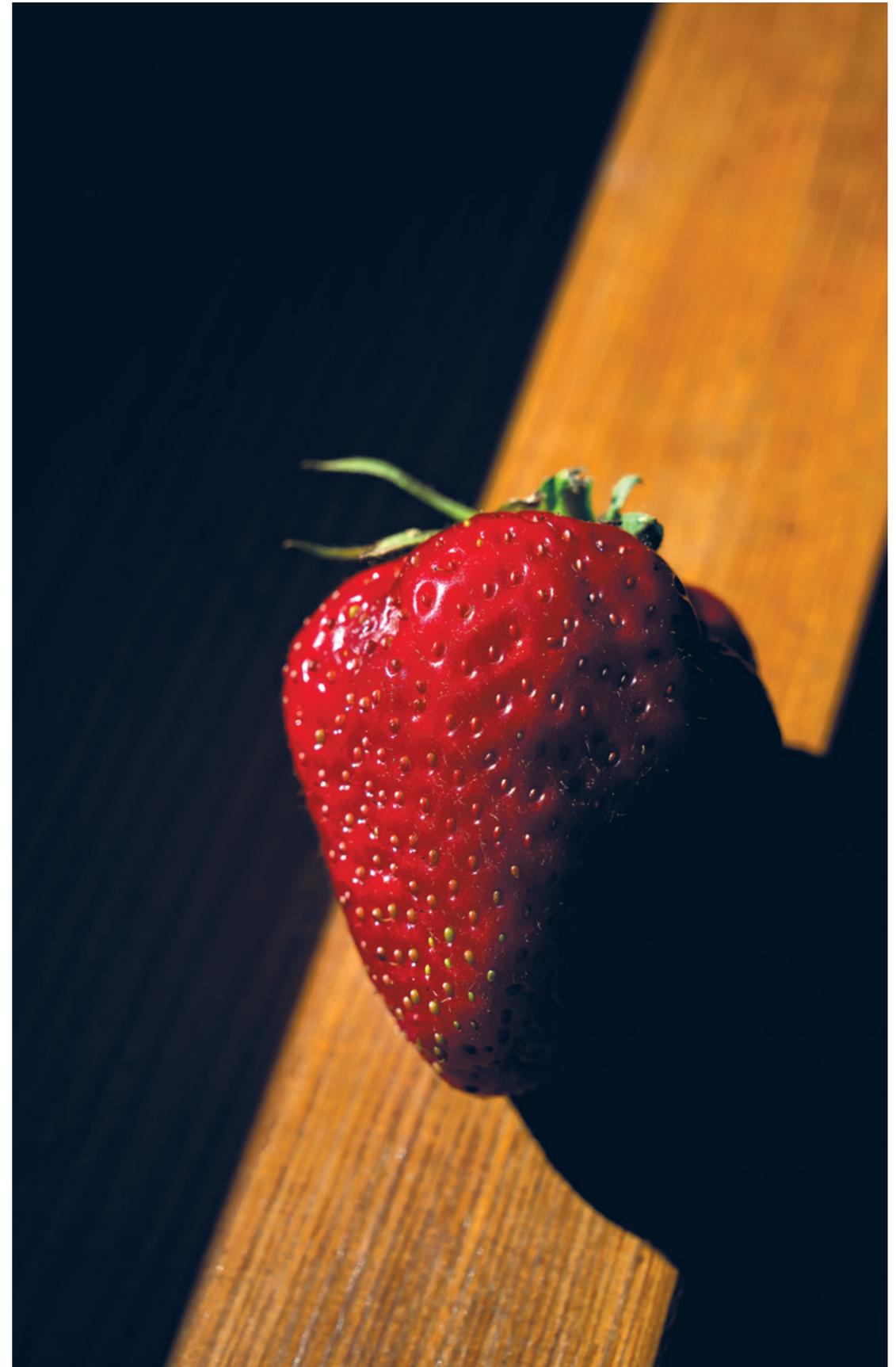
Byamba wants to make the most of this initiatory encounter with the Alpine cultures and immediately establishes relations with the inhabitants of the region. Through the empathy he feels with the farmers, he is able to communicate and so language barriers also fall away easily.

He understands the importance of the mountains for the people who grow up in them. He photographs people facing present and returning challenges from the past. He accompanies shepherds who protect their flocks to allow them to coexist with the wolf and farmers who seek solutions to the water shortage we are experiencing today. People who choose organic farming, not for a purely economic purpose, but because they believe it is the only way to a future of survival and hope of well-being for themselves and the landscape.

In his poetic images taken in the Poschiavo valley, we meet cattle breeders and herb and fruit growers. People linked to their land who value every gift of it, such as those small fruits or flowers that are transformed into food or medicine. He discovers a new world, but also realizes that the profound knowledge of the elements of those dedicated to a type of agriculture that respects biodiversity is universal. He introduces us to people who are closely connected to the landscape, who melt into its enveloping light. He believes that in addition to sight-taste-smell-hearing-touch, the farmer and the shepherd possess another mysterious sense, perhaps hidden in the genes, between heart and head.

A creative intuition that could explain the perseverance that still persists today in coping with activities that require unforeseen events, sacrifices and hard work, but which can once again lead to that feeling of independence and freedom, lost by some and dreamt of by all.

Alfo Tommasini, curator of the exhibition, Poschiavo, July 2022







Testimonianza

L'insieme di montagne, corsi d'acqua e campi della Valposchiavo è stupefacente. Apprezzo particolarmente la curata gestione del paesaggio da parte dell'uomo e delle sue attività. Ho cercato di fotografare il profondo rispetto e la connessione tra gli uomini e la natura, il loro punto d'incontro. I soggetti sono i paesaggi, i contadini e gli allevatori e il loro lavoro, il contatto fra gli animali e l'uomo e i prodotti che scaturiscono, i luoghi e lo spirito che diffondono. Sono felice dell'accoglienza della gente del posto. Mi piace l'approccio delle persone, in particolare la loro gentilezza. Ci sono persone che mi hanno aiutato a orientarmi in questo luogo a me estraneo, a interessare contatti per il mio lavoro.*

*testo tratto dall'intervista pubblicata su Il Grigione Italiano del 28 luglio 2022

Testimony

The combination of mountains, watercourses and fields in Valposchiavo is stunning. I particularly appreciate the careful handling of the landscape by man and his activities. I have tried to photograph the deep respect and connection between humans and nature, their meeting point. The subjects are the landscapes, the farmers and breeders and their work, the contact between animals and man and the products they produce, the places and the spirit they spread. I am happy with the welcome of the local people. I like the approach of the people, especially their kindness. There are people who have helped me to find my way around this place that is foreign to me, to make contacts for my work.*

*text taken from the interview published in Il Grigione Italiano of 28 July 2022

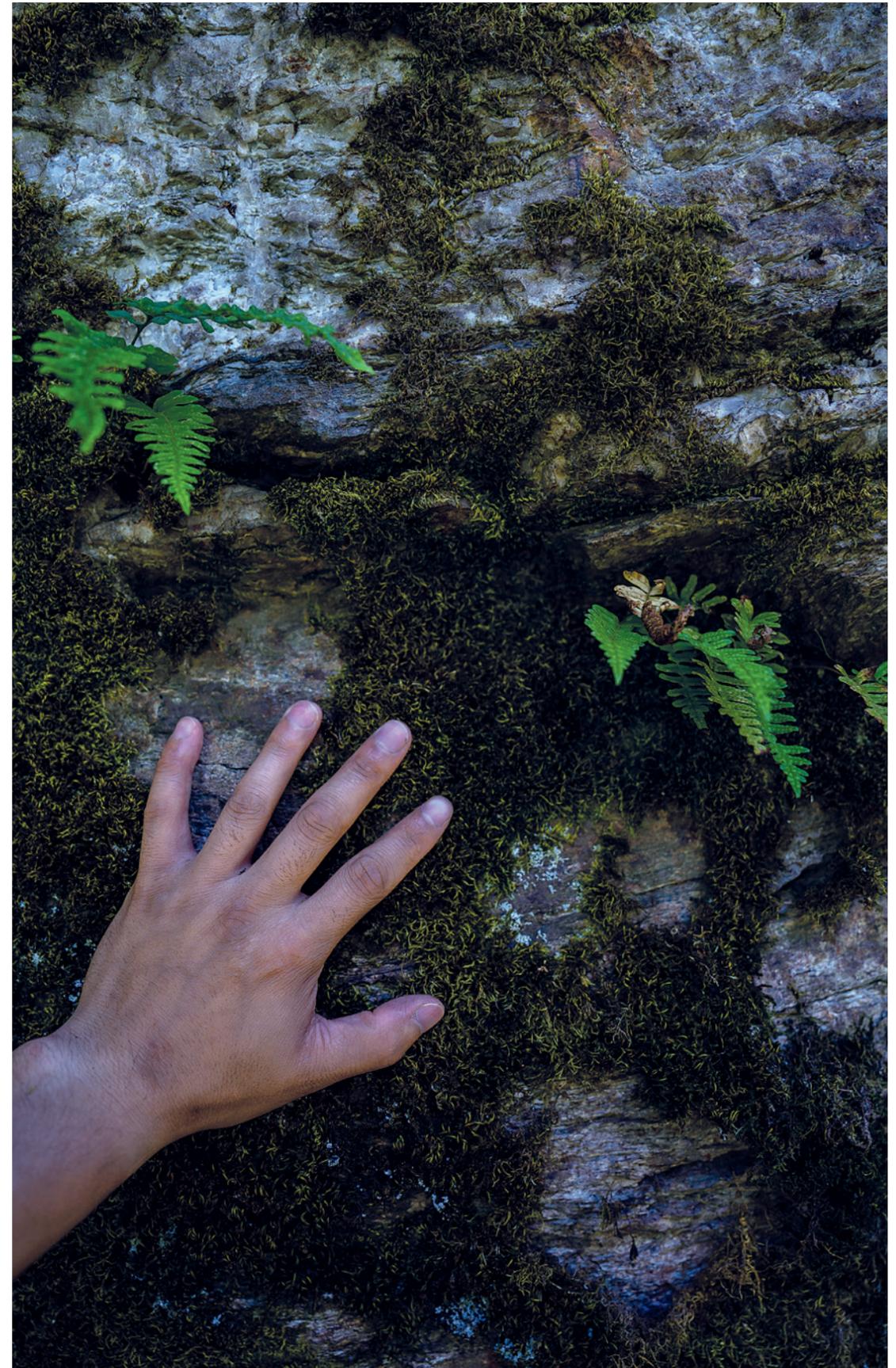


Percorso

Byamba Batkhuyag vive e lavora a Ulan Bator, in Mongolia. Inizialmente ha lavorato come ingegnere minerario, ma l'insostenibilità delle miniere lo ha spinto a diventare un fotografo freelance. La sua attenzione si concentra sui ritratti e sulla fotografia di strada e il suo lavoro mostra principalmente scene di vita quotidiana del distretto di Ger, l'area suburbana in cui Byamba vive da 16 anni. La madre di Byamba proviene da una famiglia nomade di Akrhangai, dove Byamba ha trascorso le vacanze estive da bambino nella yurta dei nonni. Lì ha imparato la forma tradizionale di agricoltura nomade (soprattutto l'allevamento di bovini, capre e pecore). Ha partecipato nel 2021 alla mostra "New Creation People – 9" (Botzorig Foundation of Documentary Photography) e alla mostra online "IOM-UN Migration (OMMongolia e Mongolian Photography Association). Nella sua residenza a Poschiavo da giugno ad agosto 2022 si è concentrato sul tema dell'agricoltura sostenibile, ha incontrato agricoltori e allevatori, documentando le sfide cui sono confrontati.

Pathway

Byamba Batkhuyag lives and works in Ulaanbaatar, Mongolia. He first worked as a mining engineer, but unsustainable mining pushed him to become a freelance photographer. His focus is on portraits and street photography and his work shows mainly everyday scenes from the Ger District, the suburban area where Byamba has lived for 16 years. Byamba's mother comes from a nomadic family from Akrhangai, where Byamba spent his summer holidays as a child in his grandparents' yurt. He learned there the traditional form of nomadic agriculture (especially cattle, goat and sheep breeding). In 2021, he participated in the exhibition 'New Creation People - 9' (Botzorig Foundation of Documentary Photography) and the online exhibition 'IOM-UN Migration (OMMongolia and Mongolian Photography Association). In his residency in Poschiavo from June to August 2022, he focused on the topic of sustainable agriculture, met farmers and breeders and documented the challenges they face.







FDDM (Fondation pour le développement durable des régions de montagne) è una fondazione senza scopo di lucro creata nel 1999 dal Canton Vallese e dalla Città di Sion, che sostiene e promuove progetti che contribuiscono a migliorare la qualità della vita delle popolazioni di montagna nel Vallese, in Svizzera e nel mondo. Propone azioni alle amministrazioni cantonali e comunali, alle aziende e alle scuole. Promuove attività che riuniscono i settori ambientale, economico, sociale, culturale e politico. www.fddm.ch

riverbero è un'associazione culturale non a scopo di lucro che mira a fare arrivare nella Valposchiavo progetti artistici contemporanei di vasta portata che solitamente sono presentati nelle aree urbane e difficilmente raggiungono la periferia, e progetti interregionali che collegano diverse regioni tra di loro. L'obiettivo, oltre a quello di variare e aprire l'offerta culturale, è di avvicinare la periferia alla città e la città alla periferia, di farci sentire tutti parte integrante di un'«unica e più vasta scena culturale» e favorire la conoscenza reciproca. L'offerta culturale di riverbero mira inoltre ad attirare verso la Valposchiavo pubblico dall'Engadina, dalla Bregaglia e dalla Valtellina, ad avvicinare queste regioni e a rafforzare la coesione. www.riverbero.ch

FDDM (Fondation pour le développement durable des régions de montagne) is a non-profit foundation created in 1999 by the State of Valais and the City of Sion. It supports and promotes projects that contribute to a better quality of life for mountain populations in Valais, Switzerland and the world. It proposes actions to cantonal and communal administrations, companies and schools. It promotes activities that bring together the environmental, economic, social, cultural and political sectors. www.fddm.ch

riverbero is a non-profit cultural organization that aims to bring high-quality contemporary art in all its forms to the Poschiavo Valley. Such projects are usually only found in urban centers and rarely, if ever, find their way to remote venues like ours. We aim not only to expand our range of local offerings, but also to connect the geographical periphery with Swiss cultural centers and also to connect different regions. A fruitful dialog would allow us to participate in the larger art scene. With that in mind, riverbero also addresses visitors from the Engadine, the Bergell and the Valtellina Valleys and brings them to Poschiavo with the intention of enhancing the cultural cohesion of these neighboring regions. www.riverbero.ch



Il senso nascosto

Esposizione di Byamba Batkhuyag
Fotografia

Dal 13 agosto al 4 settembre 2022
Punto Rosso, Poschiavo – Switzerland



SMArt è un programma di:



Partner:



Redazione _ Paola Gianoli
Curatela della mostra _ Alfio Tommasini
Grafica e pre stampa _ Paolo Belcao
Stampa _ Tipografia Menghini

Con il sostegno di:



Il progetto è inoltre sostenuto da: Minerva Kunststiftung, Fondazione Dr. V. Malamoud, Boner Stiftung für Kunst und Kultur, Wilhelm Doerkamp Stiftung, Stiftung Dr. M.O. Winterhalter



Esposizione di Fotografia

Dal 13 agosto al 4 settembre 2022

Punto Rosso, Poschiavo – Switzerland

